

Primo piano | Le proposte culturali

Il festival

di **Alessandra Troncana**

Lampadine haute-couture: dall'alta moda, all'arte e alle tentazioni culinarie, le stelle del Made in Italy illumineranno d'immenso il Castello per nove giorni (dall'8 al 16 febbraio 2019).

CidneOff: il festival delle luci ha spento gli interruttori nove mesi fa, dopo aver acceso la fortezza con nuvole gonfie di lampadine, versi luminosi e tunnel di neon. Prima ancora di schiacciare l'ultimo interruttore, gli organizzatori hanno iniziato a pensare all'edizione 2019, la terza: il titolo, «Icone italiane tra miti e meraviglie», è già diventato virale. «Gli artisti, come sempre bresciani e internazionali — ha fatto sapere Fabio Larovere, che con Cielivibranti cura la direzione artistica — racconteranno ciò che ha fatto grande l'Italia nel mondo».

Le muse ispiratrici: moda, arte, cinema, cucina e musica. Includi i pitoti e le incisioni rupestri della Valcamonica, diventate patrimonio Unesco nel 1979: l'anniversario verrà celebrato con la luce giusta. «Ma nel 2019 ricorrerà anche il 500esimo anno dalla morte di Leonardo da Vinci, cui dedicheremo una proiezione sulle mura e sul portale» ha detto Larovere. Altri dettagli:

1,1

Milioni di euro
È il budget previsto per l'edizione 2019 di CidneOn

12

Mila euro
La cifra versata dai visitatori e donata a Brescia Musei

9

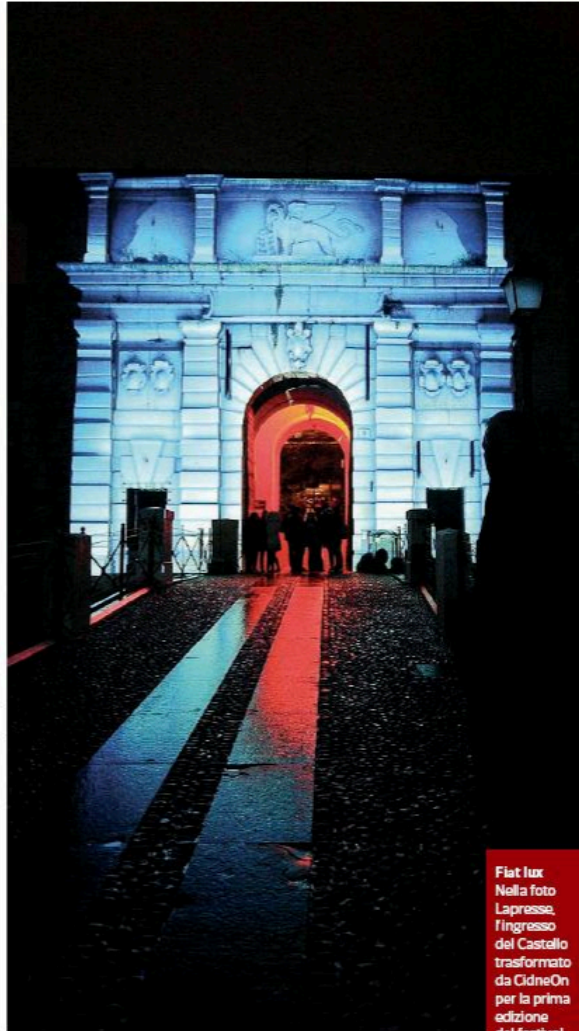
Serate
Il festival aprirà ufficialmente l'8 febbraio e si «spegnerà» il 16

zero, se non che la torre all'uscita sarà cinematografica.

Il budget del festival è stellare: 1 milione e 100 mila euro (all'ultima edizione, le fatture hanno toccato i 700 mila, di cui 130 mila coperti con fondi pubblici). I conti verranno saldati anche con i bonifici dei mecenati: «In questi mesi, si è manifestata la sensibilità del tessuto economico bresciano» ha detto Tiziano Bonometti di Up!, la società che gestisce il festival.

Fiat lux: le lampadine d'autore accenderanno il Cidneo l'8 febbraio, per spegnersi il 16 (dalle 18.30 alle 24, ma non si entrerà in Castello dopo le 22.30). Per evitare scocciature, anche stavolta si potrà acquistare la chiave magica, la sacra reliquia che, al prezzo democratico di 8 euro (10 per chi la compra sul posto), consente di evitare la coda all'ingresso (che resta gratuito per chi ha intenzione di rassegnarsi alla fila): pare ne verrà proposta una versione elettronica. Per indurre in tentazione i turisti, Brevet ha preparato pacchetti all-inclusive che, in 2 o 5 giorni, permetteranno di visitare il festival e spingersi fino al centro Italia.

In questi anni, CidneOn ha anche acceso luci metaforiche



Fiat lux
Nella foto: Lapresse, l'ingresso del Castello trasformato da CidneOn per la prima edizione del festival, nel febbraio del 2017. La nuova edizione inizierà l'8 febbraio 2019

sul Castello e sulla sua resurrezione: in attesa di lavorare con Brescia Musei a un percorso vita nella fortezza, all'ascensore inclinato e ai progetti didattici, gli Amici del Cidneo hanno chiesto gli spiccioli al pubblico per una buona causa. L'esercizio di 273.541 mila persone che hanno assalito la fortezza nell'ultima edizione ha lasciato souvenir in una cassetta riservata a Brescia Musei: tra monete e banconote, in 8 giorni il festival ha raccolto 12.292 euro e 61 centesimi per il restauro della palazzina ufficiali. «Una donazione spontanea, che contribuirà a costruire il nostro progetto didattico» ha precisato Giovanni Brondi, il presidente degli Amici del Cidneo. Parte della cifra, 8.600 euro, era di moneta: questo significa che hanno donato almeno 5 mila persone.

Per il sindaco Emilio Del Bono, CidneOn è «una sfida visionaria che ha riaperto l'attenzione verso il Castello. Non a caso, il Rai ha scelto Brescia come sede per la sua assemblea nazionale, fissata negli stessi giorni del festival. È la prima volta che viene organizzata in una città di medie dimensioni come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere

Budget e pretese da divo si spegne l'idea Greenway. Al suo posto l'installazione del bresciano Uberti

Visionario, anarchico e capace di trasgressioni sublimi, il veneratissimo semi-divo del cinema che ha profanato *Cenacoli* e *Nozze di Cana* avrebbe potuto illuminare d'immenso il Castello con la sua poetica fluida e hi-tech. L'idea, però, si è spenta come una lampadina scarica.

Il regista-pittore Peter Greenaway era stato indotto in tentazione per accendere CidneOn con il suo tocco d'autore: sarebbe stato il nome di culto dell'edizione 2019, ma la trattativa, riservatissima, è fallita pochi giorni fa.

La causa: pretese da divo (avrebbe voluto essere l'unico e solo artista del festival) e un cachet costosissimo, faraonico, insostenibile. La notizia del suo sopralluogo tra relitti e torri medievali del Castello, alla ricerca di un'ispirazione per la manifestazione, era stata diffusa quest'estate attraverso sussurri e grida: l'idea — suggerita dall'ex presidente di Brescia Musei Massimo Minini e subito condivisa da Robert Ten Catten, coordinatore della rassegna luminosa — era di chiedergli un'installazione per l'edizione di febbraio o, nel caso non fosse stato possibile, per quella del

Chi è



● **Peter Greenaway** (Newport 5 aprile 1942) è un pittore, sceneggiatore e regista gallese. È considerato come uno dei più significativi cineasti britannici contemporanei. Tra i suoi film più celebri, «I misteri del giardino di Compton House», la pellicola d'esordio al cinema

2020. Ma le lusinghe si sono interrotte non appena si è iniziato a discutere del cachet: cifre inaccettabili.

Alla conferenza stampa di ieri, gli Amici del Cidneo hanno promesso che, anche senza il segno sublime di Greenaway, al festival brilleranno i talenti del light design. Incluso un artista che Tiziano Butturini, il demiurgo di Up!, la società che gestisce la manifestazione, ha definito «internazionale» (cit) e capace di

non scatenare isterie per l'assenza del costosissimo regista gallese: il bresciano Massimo Uberti. E soprattutto il suo il nome su cui ha puntato la manifestazione per provocare le solite code all'ingresso del Castello: un genio del neon che lavora per sottrazione, arrivando all'essenza della materia e valicando le categorie di esterno e interno, pieno e vuoto. Il suo curriculum in qualche riga: 52 anni, un diploma a Brera, all'inizio degli

anni Novanta è entrato nell'alcova creativa e autogestita degli artisti di via Lazzaro Palazzi a Milano. Tra vernici, installazioni site specific e recensioni internazionali, non mancano riconoscimenti in Italia e all'estero. Un esempio a caso: il premio Piazza dei Mercanti per la Camera di Commercio di Milano (nel 2007). Nel 2008, con l'opera *Tendente Infinito*, ha lasciato una scia luminosa nella collettiva *Dreams of the possible city*, alle-

Il progetto

Castello, spunta l'idea di un secondo ascensore



Fortezza
L'ascensore dovrebbe arrivare in cima al Castello

Scale mobili, cremagliere, tapis roulant: tra le strategie di assalto al Castello abbozzate, discusse e cestinate negli anni, diventa sempre più probabile quella dell'ascensore inclinato in acciaio e cristallo che permetta di conquistare la fortezza in pochi minuti e senza scocciature.

Nei mesi scorsi, gli Amici del Cidneo hanno reclutato un piccolo ma efficientissimo esercito — professori universitari, architetti e ingegneri — per progettare una risalita. Il tracciato: da Fossa Bagni all'interno delle mura, oltre il piazzale della Locomotiva e verso il Grande Miglio

(una destinazione che eviterebbe di calpestare il ponte levatoio). La linea di trincea — rossa e retta — è segnata sui rendering che Alberto Arenghi, docente all'Università di Brescia, ha proposto alla Loggia e che ora è al vaglio di Brescia Mobilità. I lavori sono ancora in corso (soprattutto, restano in attesa del placet della Soprintendenza) ma nel frattempo si è pensato anche a un secondo ascensore che colleghi la base del Castello al suo punto più alto, per connettere ogni centimetro della fortezza. (a.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stata alla fondazione Stelline di Milano. Nel 2012 ha vinto la seconda edizione del concorso internazionale Artist's book Nopx di Torino, e l'anno dopo è stato invitato dalla Commissione europea a prendere parte all'*New narrative for Europe* organizzato a Milano e a Berlino. Tra i suoi progetti speciali: *Today I love You*, creato per l'Amsterdam Light Festival (era l'edizione del 2015); *Light*, al Miami-Basel Design del 2014 per Bentley elements; *Altro spazio*, opera site specific fatta su misura per il Museo Pecci di Milano. Uberti è stato anche docente di Pittura e arti visive all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia e ha tenuto un corso al Macro — Museo d'Arte Contemporanea di Roma.

Oltre all'elenco dei capolavori e a foto varie, sul suo sito (massimouberti.it) c'è anche una suggestione della sua arte: «Al centro di un percorso di sottrazione e grazie alla rinuncia all'ingombro la presenza luminosa arriva a farsi materia prima — fino a essere l'opera stessa» (testuale). Come i colleghi che accenderanno CidneOn tra qualche mese, anche lui si ispirerà al tema della manifestazione: le icone italiane «tra miti e meraviglie». Altri dettagli sul suo lavoro nella fortezza: zero. Diventerà tutto più chiaro e luminoso tra qualche settimana, quando la data della vernice (l'8 febbraio) sarà più vicina.

A. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA